

Nocera riunificata: molti i vantaggi, pochi gli svantaggi

NOCERA. Quali i vantaggi della fusione tra i due comuni di Nocera Inferiore e Nocera Superiore?

Da mesi si rincorrono diverse voci e per fare il punto della situazione sul tema del momento in discussione nelle due città nocerine interviene il commercialista Salvatore Barba (nella foto) che da due anni sta studiando i vari aspetti economici del processo di fusione e i vantaggi superano di gran lunga gli svantaggi, questi ultimi di minore entità e di breve periodo. «La fusione tra i due Comuni potrebbe avere plurimi effetti positivi, soprattutto in un'ottica di medio lungo periodo» afferma Barba.

Quali sono questi effetti positivi?

«Beh, il significativo incremento delle opportunità di beneficiare di finanziamenti regionali e/o di origine comunitaria destinati alle città medie della Regione Campania (città con numero di abitanti superiore a 50.000 unità). Nel recente passato con i POR – FSR 2007/2013 diverse città medie hanno potuto beneficiare di significativi finanziamenti destinati al ripristino delle aree dismesse urbane, alla creazione di strumenti di viabilità alternativa ed al generale miglioramento delle condizioni di vivibilità del territorio (in media, visto il numero di abitanti si potrebbe aggirare attorno ai 60-70 milioni di euro, ndr)».

Si parla anche di risparmi...

«Sì, di tipo amministrativo, derivanti dalla riduzione dei costi generali della politica, come l'accorpamento degli assessorati, degli organismi di revisione unici, e tanti altri, e di tipo gestionale derivanti dall'accorpamento di funzioni ora duplicate con conseguente ottimizzazione dei processi decisionali e possibili effetti in termini di migliori scelte di approvvigionamento dei servizi resi nell'interesse della collettività (economie di scala

significative sull'approvvigionamento di fonti energetiche, smaltimento rifiuti ed altro)».

Quali i possibili benefici per i cittadini, oltre quelli di risparmi?

«Quelli nascenti dal decentramento di alcuni dei servizi offerti dai comuni evitando il congestionamento di aree urbane centrali nelle quali attualmente vengono concentrati tutti gli uffici; lo sfruttamento di una maggiore superficie vivibile con ciò volendo intendere che i cittadini potrebbero beneficiare di aree specifiche della nuova città completamente riprogettate e destinate alle attività culturali/ ricreative, commerciali, istituzionali, e, nel lungo periodo, la possibile riduzione dell'imposizione fiscale locale derivante dalle ottimizzazioni di cui ho detto prima e dal contestuale ampliamento generale del numero di contribuenti».

Ci sono degli svantaggi?

«Nel breve periodo devono considerarsi ovvi problemi di riconversione e ristrutturazione amministrativa delle strutture ora esistenti che dovrebbero orientarsi ad un nuovo modello organizzativo (quello appunto post – fusione). Ci sarebbe, poi, il riallineamento delle aliquote fiscali derivanti dal possibile diverso grado di indebitamento che i due soggetti ante – fusione hanno (sembra che tuttavia questo problema sia in fase di risoluzione considerato che il Comune di Nocera Inferiore sta registrando sensibili riduzioni di indebitamento)»

**«No all'unione delle due
Nocera, Sì alla città della**

Valle del Sarno»

NOCERA SUPERIORE/NOCERA INFERIORE. “Unire le due Nocera? Innanzitutto dobbiamo trovare la nostra identità e poi suggerisco di pensare, semmai, alla realizzazione di un’unica città della Valle del Sarno” con queste parole il sindaco di Nocera Superiore Giovanni Maria Cuofano dice la sua, dopo mesi e mesi di silenzio, rispetto al tema della riunione delle due città. Storicamente vicine ma non “contigue”, per Cuofano la decisione di una unione sarebbe “inutile” a meno che non si parlasse di un progetto “comune” di tutta la Valle del Sarno. “Non sarebbe comunque Nuceria Alfaterna, al massimo potremmo intavolare un discorso sulla riunione di tutta la Valle del Sarno. Unire ora i comuni di Nocera Inferiore e Superiore sarebbe solo un “allargare” i confini. Non c’è certo una tutela storica in questa corrente di scelta a favore della sintesi. Non sarebbe rispettoso per le intelligenze di tutti dire cose contrarie” spiega Cuofano “Anche il professor Torelli con cui ho avuto un proficuo incontro a Pompei, rispetto a questa unione, ha sottolineato che il vero ragionamento sarebbe quello di unificare al massimo la Valle del Sarno”. In merito ai rapporti proprio con Nocera Inferiore, Cuofano spiega il senso della sua diffidenza (non contrarietà) sulla decisione di unire le due città vicine e distanti allo stesso tempo: “Se volessimo davvero ragionare seriamente su questa riunione allora dovremmo riaprire il discorso sul Piano urbanistico comunale di Nocera Inferiore. Non si può parlare di un percorso comune se poi loro hanno deciso in autonomia su questo strumento che noi stiamo realizzando adesso– sottolinea Cuofano – 0 decidevamo per una pianificazione sovracomunale, oppure, si discute di aria fritta secondo me. La colpa non è di nessuno, ma hanno avviato una pianificazione che non è stata oggetto di concertazione ed ora cosa vogliamo unire?”. Per Cuofano inoltre i limiti sono anche altri: “Noi siamo una città che deve innanzitutto costruire la sua identità: possiamo valutare l’unione con gli

altri comuni della valle del Sarno quando faremo i “compiti a casa”. E’ suggestivo parlare della due Nocera ma solo quando avremo un cittadino consapevole della sua identità e del territorio in cui vive, potremmo discuterne. Inoltre, bisogna aver rispetto di un popolo che ha votato poco tempo fa per l’elezione del sindaco e di una amministrazione per governare Nocera Superiore, non le due città insieme. Pensiamo a fare i sindaci nel miglior modo possibile”

Turismo: «In rete con Pompei e Cava»

NOCERA SUPERIORE/CAVA DE’ TIRRENI. Cava e Nocera Superiore sempre più vicine per creare una “porta strategica”, un crocevia tra la valle dell’Irno, Salerno e la Costiera amalfitana, un ponte di rilancio per il turismo e la valorizzazione dei beni culturali.

A spiegare il progetto, Giovanni Maria Cuofano, sindaco di Nocera Superiore.

«Noi ci stiamo muovendo in un progetto con Pompei e Cava de’ Tirreni per intavolare un discorso turistico, culturale e sociale», ha affermato il primo cittadino nocerino, dimenticando la vicina città di Nocera Inferiore.

AGRO/VESUVIANO. La Regione stanZIA Fondi europei per il la 268 e il fiume Sarno

Fondi europei in arrivo per la Campania.

“Finalmente buone notizie per la Campania e per i nostri territori – dichiara il segretario cittadino del Partito democratico, Margherita Rinaldi -. Apprendiamo infatti che, dopo l’OK della Commissione dell’Unione Europea, sono stati

destinati ben oltre 4 miliardi di euro al programma operativo regionale Campania».

Nel corso di una conferenza stampa, il governatore della Regione Vincenzo De Luca ha illustrato i progetti a cui saranno destinati i fondi e molti di questi andranno a beneficio dell'Agro nocerino e in particolare a Scafati. Saranno spesi circa 200 milioni di euro per la riqualificazione del fiume Sarno, 400 milioni per la prevenzione dei rischi naturali ed oltre 6 milioni di euro per la Strada statale 268 Vesuvio, un'arteria tra le più pericolose dell'area campana.

Altri fondi ancora saranno destinati ai trasporti e alle energie sostenibili da utilizzarsi sul territorio dell'agro nocerino e del vesuviano.

Un lavoro sinergico che, come circolo locale del Partito democratico, abbiamo fin da subito iniziato a costruire con tutti i livelli istituzionali superiori per far ripartire i nostri territori dopo gli anni di immobilismo del governo Caldro.

Ora, con la Campania tutta, anche Scafati deve buttarsi presto alle spalle gli anni bui di questo governo della città, in particolare la vergogna di questi ultimi mesi cui Aliberti e la sua maggioranza ci ha costretti, schiacciati su progetti personali lontani dai bisogni della gente. Bisogna, adesso più che mai, che anche qui a Scafati si provi finalmente a voltare pagina.

L'Unione europea e i formaggi senza latte: duro colpo alla

zootecnia salernitana

UE IMPONE FORMAGGI SENZA LATTE: COLDIRETTI, ENNESIMO COLPO PER IL COMPARTO ZOOTECNICO SALERNITANO

“I formaggi senza latte, oltre ad essere un paradosso, rischiano di rappresentare il colpo di grazia per il comparto zootecnico salernitano, già alle prese con una grave crisi”. A rivelarlo è il presidente di Coldiretti Salerno, Vittorio Sangiorgio, che commenta così la diffida della Commissione europea per imporre “la fine del divieto di detenzione e utilizzo di latte in polvere, latte concentrato e latte ricostituito nella fabbricazione dei prodotti lattiero-caseari”. “Il comparto zootecnico e lattiero caseario salernitano – sottolinea Sangiorgio – periodicamente è stato interessato da una serie di emergenze che hanno messo in crisi la stabilità strutturale del settore. E’ necessario attivare ogni iniziativa utile a salvaguardare gli interessi degli allevatori colpiti dal contesto di crisi evitando che le aziende arrivino al collasso.

La diffida della UE mina seriamente il futuro dei produttori, delle nostre eccellenze alimentari e dei tanti operatori della filiera che chiedono chiarezza”. Secondo Coldiretti, negli ultimi tre anni, ha chiuso una stalla su cinque: “Dobbiamo evitare che centinaia di aziende in tutta la provincia di Salerno vedano messe a rischio il loro futuro, con contraccolpi drammatici sia sui livelli occupazionali che sulla produzione agricola”.